

CONVENZIONE QUADRO ONU PER I CAMBIAMENTI CLIMATICI

DA KYOTO A DURBAN
NUOVI IMPEGNI PER CONTRASTARE I CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Convenzione quadro Onu per i cambiamenti climatici (*UN Framework Convention on Climate Change*, Unfccc), nata al Summit della Terra (Rio de Janeiro, 1992), poi adottata a New York il 9 maggio 1992 ed entrata in vigore il 21 marzo 1994, ha contribuito in maniera fondamentale alla definizione di principi chiave in materia di lotta internazionale ai cambiamenti climatici, definendo in particolare il principio di "equità" e di "responsabilità comuni ma differenziate" per i diversi paesi membri. Questa Convenzione si prefigge, in particolare, un obiettivo molto impegnativo: "stabilizzare le concentrazioni di gas-serra nell'atmosfera a un livello tale che sia esclusa qualsiasi pericolosa interferenza delle attività umane sul sistema climatico" (art. 2). La Convenzione, tuttavia, non prevede obblighi quantificati e dettagliati per ciascun paese membro in termini di riduzione delle emissioni di gas-serra, ma solo l'impegno generico per i paesi sviluppati (Paesi allegato I) di riportare, individualmente o congiuntamente, le emissioni antropogeniche di CO₂ e degli altri gas-serra (non controllati dal Protocollo di Montreal) ai livelli del 1990. Nella prima Conferenza delle parti Cop1 (Berlino, 1995) i paesi membri hanno deciso di iniziare a negoziare un Protocollo contenente misure atte a ridurre le emissioni nei paesi industrializzati per il periodo successivo all'anno 2000.

Kyoto, 11 dicembre 1997: dopo lunghi lavori preparatori, i paesi membri hanno raggiunto il consenso sul testo finale del Protocollo di Kyoto, che impegna i paesi industrializzati a ridurre le emissioni di sei gas-serra, responsabili del riscaldamento del pianeta. Le emissioni totali di questi paesi devono essere ridotte almeno del 5,2% nel periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990. A oggi il Protocollo di Kyoto è l'unico strumento normativo internazionale volto a combattere i cambiamenti climatici e contenente obiettivi giuridicamente vincolanti di riduzione delle emissioni. Per il perseguimento dei suddetti obiettivi il Protocollo permette una serie di possibili strumenti di azione:

- rafforzamento o istituzione di politiche nazionali di riduzione delle emissioni
- cooperazione con altri paesi membri attraverso i diritti di emissione (*emissions trading*), l'attuazione congiunta (*Joint Implementation*, Ji) e il meccanismo di sviluppo pulito (*Clean development mechanism*, Cdm).

Durban, 11 dicembre 2011: esattamente 14 anni dopo il Protocollo di Kyoto, i paesi membri dell'Unfccc hanno raggiunto il consenso su diverse importanti tematiche legate all'adattamento e alla

mitigazione dei cambiamenti climatici, al finanziamento e al trasferimento di tecnologia ai paesi in via di sviluppo. Dal Protocollo di Kyoto a oggi la situazione socio-economica globale è molto cambiata: le emissioni globali di gas-serra sono aumentate di circa il 25% dal 1997; la Cina risulta il primo paese nelle emissioni di carbonio, superando gli Stati Uniti d'America; infine, le emissioni di tutti i paesi in via di sviluppo rappresentano ora il 58% delle emissioni globali e sono in rapido aumento. Questo nuovo scenario globale ha influito sulle stesse negoziazioni climatiche in ambito Unfccc, rendendole molto più complesse. Infatti, nel corso della sessione Unfccc di Durban le negoziazioni si sono svolte all'interno di sei forum negoziali paralleli, ognuno dei quali includeva una decina di diversi tavoli negoziali:

1. la 17° sessione della Conferenza delle parti della Convenzione (*17th Conference of the Parties*, Cop17)
2. la 35° sessione dell'Organo sussidiario di consulenza scientifica e tecnica (*35th session of the Subsidiary Body for Scientific and Technological Advice*, Sbsta35)
3. la 35° sessione dell'Organo sussidiario per l'attuazione della Convenzione (*35th session of the Subsidiary Body for Implementation*, Sbi35)
4. la 7° sessione della Conferenza delle parti del Protocollo di Kyoto (*7th session of the Conference of the Parties serving as the Meeting of the Parties to the Kyoto Protocol*, Cmp7)
5. la 16° sessione del Gruppo di lavoro sugli impegni futuri del Protocollo di Kyoto per i paesi sviluppati (*Ad hoc Working Group on Further Commitments for Annex I Parties under the Kyoto Protocol*, Awg-Kp16)
6. la 14° sessione del Gruppo di lavoro sulle azioni a lungo termine (*Ad hoc Working Group on Long-term Cooperative Action under the Convention*, Awc-Lca-14).

A conclusione di un complesso ed estenuante lavoro di negoziazione, sono state adottate dalla Cop17 e Cmp7 a Durban trentasei decisioni formali, tra le quali meritano di essere segnalate le seguenti:

- è stato approvato un secondo periodo, giuridicamente vincolante, del Protocollo di Kyoto (*second commitment period*, Cmp2) di riduzione delle emissioni, che avrà inizio al termine del primo periodo (1 gennaio 2013). Questo secondo periodo terminerà alla fine del 2017 o del 2020 e imporrà nuovi obiettivi di riduzione per i paesi industrializzati, che saranno comunicati entro il 1 maggio 2012. Nonostante non sia stato ancora deciso formalmente il termine di questo nuovo periodo di Kyoto, ciò costituisce un risultato importante, in quanto ha



provveduto a evitare il rischio di un gap temporale tra il primo e il secondo periodo, con conseguente pregiudizio di tutte le strutture del Protocollo (crediti di emissione, Ji e Cdm)

- è stato creato un nuovo gruppo di lavoro, denominato Gruppo di lavoro della Piattaforma di Durban (*Ad Hoc Working Group - Durban Platform*, Awg-Dp), con l'obiettivo di definire entro il 2015 "un nuovo protocollo o altro strumento legale o esito condiviso dotato di forza legale", che comprenda tutti i Paesi membri dell'Unfccc. Costituisce questo un risultato importante, perché per la prima volta paesi in via di sviluppo, come Cina e India, hanno accettato la possibilità di discutere nelle future sessioni su obiettivi giuridicamente vincolanti di riduzione di emissioni
- sono state adottate nuove regole di conteggio degli assorbimenti ed emissioni di gas-serra per le foreste nei paesi industrializzati (*Land Use Land Use Change and Forestry*, Lulucf). Questa decisione potrà permettere a paesi industrializzati, come l'Australia e la Nuova Zelanda, di partecipare al secondo periodo di impegno del Protocollo di Kyoto
- il Meccanismo tecnologico (*Technology Mechanism*) per lo sviluppo e il trasferimento di soluzioni tecnologiche per l'adattamento e la mitigazione sarà reso operativo nel 2012
- sono stati approvati gli elementi fondamentali del nuovo Fondo climatico verde (*Green Climate Fund*) e sono stati indicati i paesi in cui verrà attivato tale fondo entro il 2012
- sono state adottate le procedure per i progetti di cattura e stoccaggio di carbonio (*Carbon-Capture and Storage*, Ccs) per i Cdm del Protocollo di Kyoto.

Sergio Castellari

Centro euro-mediterraneo per i cambiamenti climatici (Cmcc)